Chimirri, *ministro guardasigilli*, e **Gallavresi**, *relatore*. Sì! sì!

Presidente. C'è però l'ordine del giorno dell'onorevole Fagiuoli che contiene un concetto separato da quello degli altri due ordini del giorno.

È il seguente:

« La Camera invita il Governo a presentare con sollecitudine un disegno di legge diretto ad ampliare la competenza dei giudici conciliatori. »

L'onorevole Fagiuoli mantiene il suo ordine del giorno?

Fagiuoli. Lo mantengo, perchè la sua approvazione per parte della Camera sarà di maggior sprone per il Governo a presentare il promesso disegno di legge.

Presidente. Il Governo lo accetta?

Chimirri, *ministro guardasigilli*. Lo accetto.

Presidente. Allora lo metto a partito.

(È approvato).

Verremo ora all'articolo 1 del disegno di legge della Commissione.

Ne do lettura.

« Art. 1. Nei luoghi, nei quali esistono fabbriche o imprese industriali, possono istituirsi, riguardo a una determinata specie d'industria o a gruppi d'industrie affini, collegi di *probi-viri* per la conciliazione delle controversie, che per l'esercizio delle stesse industrie sorgano fra gl'imprenditori e gli operai o apprendisti, o anche fra operai, in dipendenza de' rapporti di operaio o apprendista.

« Spetta altresì a' collegi stessi il definire in via giudiziaria e nei limiti stabiliti con l'articolo 9 di questa legge le controversie determinate nella prima parte del presente articolo. »

A questo articolo sono presentati due emendamenti ed iscritti varii oratori.

Il primo emendamento, degli onorevoli Fratti, Agnini, Guelpa e Maffei, è concepito nei termini seguenti:

« Le disposizioni contemplate in questo articolo sono estese anche alle controversie dello stesso genere fra proprietari o fittavoli rurali e contadini. »

L'onorevole Fratti ha facoltà di parlare.

Fratti. Onorevoli colleghi, trattandosi di discussione specifica, non tenterò neppure per sogno di fare un discorso: farò semplicemente qualche osservazione.

Davanti a questa specie di timidezza (non intendo certamente recare offesa nè all'onorevole ministro, nè ad alcun altro) davanti a questa specie di timidezza con la quale tanto il Ministero quanto la Commissione hanno proceduto in questo disegno di legge, io raccolgo le giuste osservazioni partite dai varii banchi di questa Camera: mi risonano ancora nella mente quelle fatte da un collega competentissimo in materia, l'onorevole Pugliese, le giuste osservazioni dell'onorevole Parpaglia e dell'onorevole Arnaboldi e quelle che, nella sua rapida relazione d'ieri, con tanta competenza ci presentò l'onorevole Gallavresi.

Egli, con la franchezza dell'uomo che conosce le condizioni vere del paese e le sue necessità, ammise che i conflitti non si verificano soltanto fra industriali e capifabbrica da una parte ed operai dall'altra.

E davvero che, quando in un paese come il nostro, si sono manifestati gravissimi conflitti fra le popolazioni agricole, io debbo chiedere ai gentiluomini della Commissione quale differenza mai vi sia tra i conflitti che possono avvenire nel Biellese od a Schio od altrove e quelli che possono avvenire nel Mantovano o nell'Emilia, e che sono avvenuti, o nel Polesine o a Conselice od altrove per i miseri salari dei lavoratori della terra.

La Commissione nella sua lealtà non ci è venuta a dire che questo progetto non si può applicare e che v'ha assoluta impossibilità di estenderlo agli agricoltori; questo la Commissione non l'ha detto e non l'ha detto nessuno in questa Camera.

Salva la differenza dei patti fra proprietari e agricoltori, e quindi fatte al progetto le relative modificazioni, se aveste avuto una spinta morale maggiore ed una maggiore buona volontà, avreste potuto estendere questa legge anche ai lavoratori dei campi.

Infatti, voi non avete detto: non si può; ma anzi, per bocca del relatore, che rappresenta, io credo, l'animo vostro ed i vostri intendimenti, avete detto, che la questione è matura.

E ne è persuaso anche l'onorevole Arnaboldi, un ricco proprietario, che ha naturalmente l'interesse e più che l'interesse, il quale può esser talora qualche cosa di basso, ha il dovere di attutire possibilmente i conflitti fra agricoltori e proprietari, e che diffida non di voi personalmente, onorevole ministro, ma di quello che si è fatto fin qui nella Camera